

---

# OTELLO

(ossia Il moro di Venezia)

Dramma per musica.

testi di

Francesco Berio Di Salsa

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 4 dicembre 1816, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 167, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2008.

Ultimo aggiornamento: 13/05/2016.

---

# PERSONAGGI

---

**O**TELLO, africano al servizio di Venezia ..... TENORE

**D**ESDEMONA amante, e sposa occulta di  
Otello, figlia di ..... SOPRANO

**E**LMIRO ..... BASSO

**R**ODRIGO, amante sprezzato di Desdemona ..... TENORE

**J**AGO, nemico occulto di Otello, amico per  
politica di Rodrigo ..... TENORE

**E**MILIA, confidente di Desdemona ..... SOPRANO

**L**UCIO, confidente di Otello ..... TENORE

**D**OGE ..... TENORE

Un **G**ONDOLIERE ..... TENORE

Senatori, Seguaci di Otello, Damigelle del séguito di Desdemona, Popolo.

*L'azione fingesi a Venezia.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Overture]

## Scena prima

*La scena rappresenta la sala del senato, in fondo della quale fra alcuni archi vedesi il lido coperto di Popolo che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.*

*Doge, Elmira e Senatori seduti, indi Otello, Jago, Rodrigo, e Lucio seguiti dalle Schiere.*

[N. 1 - Introduzione]

POPOLO

Viva Otello, viva il prode,  
delle schiere invitto duce!  
Or per lui di nuova luce  
torna l'Adria a sfolgorar.  
Lui guidò virtù fra l'armi,  
militò con lui fortuna,  
si oscurò l'Odrisia luna  
del suo brando al fulminar.

Marcia

*Sbarcato Otello, si avvanza verso il Doge al suono d'una marcia militare, seguito da Jago, da Rodrigo, e da Lucio.*

Recitativo

**OTELLO** Vincemmo, o padri. I perfidi nemici  
caddero estinti. Al lor furor ritolsi  
sicura ormai d'ogni futura offesa  
Cipro, di questo suol forza e difesa.  
Null'altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo,  
l'acciar temuto; e delle vinte schiere  
depongo al vostro piede armi e bandiere.

**DOGE** Ah! di qual premio mai...

**OTELLO** Mi compensaste assai  
nell'affidarvi in me. D'Africa figlio,  
qui straniero son io. Ma se ancor serbo  
un cuor degno di voi, se questo suolo  
più che patria rispetto, ammiro, ed amo,  
m'abbia l'Adria qual figlio: altro non bramo.

**JAGO** (Che superba richiesta!)

**RODRIGO** (A' voti del mio cor fatale è questa.)

**DOGE** Tu d'ogni gloria il segno  
vincitor trascorresti. Il brando invitto  
riponi al fianco, e già dell'Adria figlio  
vieni trai i plausi a coronar il crine  
del meritato alloro.

**RODRIGO** Dunque perder dovrò colei, che adoro?  
(a Jago)

**JAGO** Taci, non disperar.  
(a Rodrigo)

**OTELLO** Confuso io sono  
a tante prove e tante  
d'un generoso amor. Ma meritarme  
poss'io, che nacqui sotto ingrato cielo,  
d'aspetto, e di costumi  
sì diverso da voi?

**DOGE** Nascon per tutto, e rispettiam gli eroi.

[N. 2 - Cavatina]

**OTELLO**

Ah sì, per voi già sento  
nuovo valor nel petto:  
per voi d'un nuovo affetto  
sento infiammarsì il cor.  
(Premio maggior di questo  
da me sperar non lice.  
Ma allor sarò felice  
quando il coroni amor.)

**POPOLO** Non indugiar, t'affretta:  
deh vieni a trionfar.

(Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello: Jago lo trattiene)

**JAGO** T'affrena, la vendetta  
cauti dobbiam celar.

**OTELLO** (Deh! Amor, dirada il nembo  
cagion di tanti affanni,  
comincia coi tuoi vanni  
la speme a ravvivar.)

**SENATORI E POPOLO** Non indugiar, t'affretta,  
deh vieni a trionfar.

(parte Otello seguito da senatori, e dal popolo. Elmiro rimane)

## Scena seconda

*Elmiro, Jago, Rodrigo.*

Recitativo

- ELMIRO Rodrigo!...
- RODRIGO Elmiro! ah padre mio! deh! lascia  
che un tal nome ti dia, se al mio tesoro  
desti vita sì cara.  
Ma che fa mai Desdemona?... che dice?...  
si ricorda di me?... sarò felice?
- ELMIRO Sospira, piange, e la cagion mi cela  
dell'occulto suo duol.
- RODRIGO Ma in parte almeno...
- ELMIRO Arrestarmi non posso; odi lo squillo  
delle trombe guerriere:  
alla pubblica pompa ora degg'io  
volgere il piè; ci rivedremo: addio.

## Scena terza

*Jago, Rodrigo.*

- RODRIGO Udisti?...
- JAGO Udii...
- RODRIGO Dunque abbagliato Elmiro  
dalla gloria fallace  
dell'afro insultator, potrebbe ei forse,  
degenerar dagli avi, a un nodo indegno  
sacrificar la figlia?...
- JAGO Ah frena,  
frena gl'impeti alfin. Jago conosci,  
e diffidi così? Tutti ho presenti  
i miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo  
vendicarci potrem. Se quell'indegno,  
dell'Africa rifiuto,  
or qui tant'alto ascese,  
e pe 'l tuo ben s'accese,  
oppormi a lui saprò. Sol questo foglio  
basta a domare il suo crudele orgoglio.  
(gli porge un foglio)
- RODRIGO Che leggo! e come mai...

JAGO Per or ti accheta,  
tutto saprai: ogni ritardo or puote  
render vana l'impresa.

RODRIGO Ondeggia il core  
tra la speme, lo sdegno ed il timore.

[N. 3 - Duetto]

JAGO No, non temer: serena  
l'addolorato ciglio:  
prevenni il tuo periglio;  
fidati all'amistà.

RODRIGO Calma su i labbri tuoi  
trova quest'alma oppressa,  
ed una sorte istessa  
con te dividerà.

JAGO E RODRIGO Se uniti negli affanni  
noi fummo un tempo insieme,  
or una dolce speme  
più stretti ci unirà.

RODRIGO Nel seno già sento  
risorger l'ardire.

JAGO Vicino il contento  
mi pinge il pensier.

JAGO E RODRIGO A un'alma, che pena,  
si rende più grato,  
quanto è più bramato,  
atteso piacer.

(partono)

---

## Scena quarta

*Stanza nel palazzo di Elmiro.  
Desdemona, Emilia.*

[N. 4 - Scena e Duettino]

EMILIA Inutile è quel pianto. Il lungo affanno  
si trasformi in piacer; carco di allori  
a noi riede il tuo bene. Odi d'intorno  
come l'Adria festeggia un sì bel giorno.

DESDEMONA Emilia, ah tu ben sai  
quanto finor penai: come quest'alma  
al racconto fedel del suo periglio,  
si pingea palpitante in sul mio ciglio;  
e fra i palpiti miei, fra le mie pene,  
quante volte dicea: «perché non viene?»  
Ed or ch'è me vicino  
mi veggo in preda al più crudel destino!  
Ah perché mai questa sua gloria accresce  
in me per lui l'affetto,  
come nel padre mio l'odio, e il dispetto?

EMILIA Sicura del suo core, ogni altra tema  
inutile si rende.

DESDEMONA Ah! ch'io pavento  
ch'ei sospetti di me. Ben ti sovviene  
quando parte tu stessa  
del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello  
dono sì caro allor non giunse; il padre  
sorprese il foglio, ch'io con man tremante  
a lui vergava. Al suo Rodrigo invece  
diretto il crede: io secondai l'errore:  
ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.  
Fin da quel dì dell'idol mio le usate  
note più non rividi... un dubbio atroce  
m'agita, mi confonde...  
Chi sa? conobbe ei forse  
pegno sì dolce in mano altrui? me infida  
crede dunque?...

EMILIA Che dici?...  
Timido è amore, e spesso si figura  
un mal che non esiste, o che non dura.

Duettino

DESDEMONA Vorrei, che il tuo pensiero  
a me dicesse il ver.

EMILIA Sempre è con te sincero:  
no, che non déi temer.

DESDEMONA Ma l'amistà sovente  
ciocché desia si finge.

EMILIA Ma un'anima languente  
sempre il dolor si pinge.

DESDEMONA Ah crederti vorrei,  
ma a te s'oppono il cor.

EMILIA Credere a me tu déi  
e non fidarti al cor.



DESDEMONA E EMILIA

Quanto son fieri i palpiti  
che desta a noi l'amor!  
Dura un momento il giubilo,  
eterno è il suo dolor.

Recitativo

DESDEMONA Ma che miro! ecco che incerto i passi  
muove il perfido Jago;  
fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria  
sul mio volto l'amor, la pena mia.

(partono)

## Scena quinta

*Jago, indi Rodrigo.*

JAGO Fuggi... sprezzami pur: più non mi curo  
della tua destra... un tempo a' voti miei  
utile io la credei... Tu mi sprezzasti  
per un vile africano, e ciò ti basti.  
Ti pentirai, lo giuro;  
tutti servir dovranno a' miei disegni  
gli involati d'amor furtivi pegni.  
Ma Rodrigo a me riede;  
che mai dirmi dovrà?

RODRIGO Sai del mio bene  
il genitor dov'è?

JAGO Miralo, ei viene.

## Scena sesta

*Elmiro e detti.*

ELMIRO Giunto è, Rodrigo, il fortunato istante,  
in cui dovrai di sposo  
dar la destra a mia figlia.  
L'amistà me 'l consiglia,  
il mio dover, la tua virtude, e il fero  
odio che in petto io serbo  
per l'african superbo. Insiem congiunti  
per sangue, e per amor, facil ne fia  
opporci al suo poter. Ma tu procura  
al padre tuo, che invitto e amato siede

Continua nella pagina seguente.

ELMIRO in su l'adriaco soglio,  
svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.

RODRIGO Ah sì: tutto farò.

ELMIRO Jago, t'affretta  
a compir l'imeneo. A parte sei  
delle mie brame, e de' disegni miei.

RODRIGO Ah di qual gioia sento acceso il mio petto!  
Ma sarò sì felice?

ELMIRO Io te 'l prometto.

(partono)

## Scena settima

### *Elmiro solo.*

Vendicarmi dovrò; né più si vegga,  
che un barbaro stranier con modi indegni  
ad ubbidirlo, ed a servir ne insegni.

## Scena ottava

### *Desdemona ed Elmiro.*

ELMIRO La figlia a' voti miei  
opportuna qui giunge.

DESDEMONA Ah padre, lascia,  
che rispettosa io baci...

ELMIRO Amata figlia,  
vieni, vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
dividere vo' teco il mio contento.

DESDEMONA (Che mai dirmi potrà? spero e pavento!)

ELMIRO Dal sen scaccia ogni duolo. Un premio or t'offro,  
che a te grato sarà.

DESDEMONA (Forse d'Otello  
lo calmaro i trionfi?)

ELMIRO In vaga pompa  
seguire or or tu déi  
tra i plausi popolari i passi miei.

(parte)

## Scena nona

*Desdemona sola.*

Qual enigma è mai questo! Io no 'l comprendo.

## Scena decima

*Emilia e detta.*

DESEMONA Emilia, in quali tumulti  
sento il misero cor!

EMILIA Che avvenne?

DESEMONA Il padre  
un premio m'offre, e vuole,  
che, il seno e il crin pomposamente adorno  
festeggi insiem con lui sì fausto giorno.  
Tra la speme, e il timor che mi consigli?

EMILIA Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.  
Ma tu non paventar. Chi sa!... d'un padre  
l'amore in lui parlò. Forse d'Otello  
alla gloria egli cede, e l'odio antico  
cangiò in amore, e gli divenne amico.  
Vieni, non indugiar.

DESEMONA Ti seguo. Oh dio!  
palpita intanto il povero cor mio.

(partono)

---

## Scena undicesima

*Pubblica sala magnificamente adorna.*

*Coro di Damigelle. Coro degli Amici, e Confidenti di Elmiro.*

[N. 5 - Coro e Finale I]

CORO Santo imen! te guidi amore  
due bell'alme ad annodar.

CORO DELLE DAMIGELLE Dell'amore il dolce ardore  
tu procura di eternar.

PARTE DEL CORO Senza lui divien tiranno  
il tuo nobile poter.

ALTRA PARTE Senza te cagion di affanno  
è d'amore ogni piacer.

TUTTI Qual momento di contento!  
Tra l'amore, ed il valore  
resta attonito il pensier!

## Scena dodicesima

*Elmiro, Desdemona, Emilia e Rodrigo con suo Séguito.*

DESEMONA Dove son! Che mai veggio!  
Il cuor non mi tradi!

ELMIRO Tutta or riponi  
la tua fiducia in me. Padre a te sono:  
ingannarti non posso. Eterna fede  
giura a Rodrigo: egli la merta; ei solo  
può renderti felice.

RODRIGO Che mai dirà?...

EMILIA Qual cenno!

DESEMONA Oh me infelice!

ELMIRO Appaga i voti miei, in te riposo.

DESEMONA Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!

ELMIRO Nel cuor d'un padre amante  
riposa amata figlia,  
è amor, che mi consiglia  
la tua felicità.

RODRIGO Confusa è l'alma mia  
fra tanti dubbi e tanti,  
solo in sì fieri istanti  
reggermi amor potrà.

DESEMONA Padre... tu brami... oh dio!  
che la sua mano accetti?  
(A' miei tiranni affetti  
chi mai resisterà?)

ELMIRO Si arresta!... ahimè!... sospira!  
Che mai temer degg'io?

RODRIGO Tanto soffrir, ben mio,  
tanto il mio cuor dovrà?

DESEMONA Deh taci!

ELMIRO Che veggo?



TUTTI Al rio destin rubello  
chi mai sottrarla può?

ELMIRO Deh giura...

OTELLO Ah ferma...

TUTTI Otello!...

Il core in sen gelò!

ELMIRO Che brami?

OTELLO Il suo core...  
amore me 'l diede,  
e amore lo chiede,  
Elmiro, da te.

ELMIRO Che ardire!

DESDEMONA Che affanno!

RODRIGO Qual alma superba!

OTELLO Rammenta... mi serba  
(a Desdemona) intatta la fé.

RODRIGO E qual dritto mai,  
perfido! su quel core  
vantar con me potrai,  
per renderlo infedel!

OTELLO Virtù, costanza, amore,  
il dato giuramento...

ELMIRO Misero me! che sento?  
Giurasti?

DESDEMONA È ver: giurai...

ELMIRO E RODRIGO Per me non hai più fulmini,  
inesorabil ciel!

ELMIRO Vieni.

OTELLO T'arresta!

RODRIGO Invano  
l'avrai tu, mio nemico...

ELMIRO Empia!... ti maledico...

TUTTI Ah!... che giorno d'orror!...

Incerta l'anima  
vacilla e geme,  
la dolce speme  
fuggì dal cor.

RODRIGO Parti, crudel.

OTELLO Ti sprezzo.

(Elmiro la prende, e protetto da suoi, la conduce via. Ella rimirando con dolcezza Otello, s'allontana da lui)

DESEMONA Padre!...

ELMIRO Non v'è perdono.

RODRIGO Or or vedrai chi sono.

OTELLO Paventa il mio furor!

Insieme

TUTTI  
Smanio, deliro e fremo  
no, non fu mai più fiero  
d'un rio destin severo  
il barbaro tenor!

DESEMONA  
Smanio, deliro e tremo  
no, non fu mai più fiero  
d'un rio destin severo  
il barbaro tenor!

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Stanza di Elmiro.  
Rodrigo e Desdemona.*

DESEMONA Lasciami.

RODRIGO È dunque vano  
il mio dolor, l'ira del padre?

DESEMONA Ah vanne...  
io per te sol sono infelice.

RODRIGO Oh dio!  
Non dir così... se mai per me sereni  
io veggo a scintillar questi occhi tuoi,  
farò, bell'idol mio, ciò che tu vuoi.

DESEMONA Placami dunque il padre,  
rendimi l'amor suo, mostra nel petto  
qual grand'alma rinchiudi, e generosa.

RODRIGO Ma Otello, Otello adori!

DESEMONA Io gli son sposa.

[N. 6 - Aria]

RODRIGO

Che ascolto! ahimè! che dici!  
Ah! come mai non senti  
pietà de' miei tormenti,  
del mio tradito amor?  
Ma se costante sei  
nel tuo rigor crudele,  
se prezzi i preghi miei,  
le giuste mie querele,  
saprò con questo braccio  
spezzar l'occulto laccio,  
punire il traditor.

(parte)



## Scena seconda

### *Desdemona sola.*

Recitativo

M'abbandonò!... disparve!... Oh me infelice!  
Che mai farò?... restar degg'io?... seguirlo!...  
Terribile incertezza! Ah! chi m'aita?  
chi mi consiglia?

## Scena terza

### *Emilia e detta.*

- DESEMONA Ah vieni, Emilia, vieni,  
soccorrimi, previeni  
l'ultima mia rovina.
- EMILIA Che avvenne? oh ciel! perché così tremante?
- DESEMONA Io perderò per sempre il caro amante.
- EMILIA Chi te 'l rapisce?
- DESEMONA Il suo rival, Rodrigo:  
a lui svelai, che sposa...
- EMILIA Ahi! che facesti?
- DESEMONA È tardi il pentimento:  
in sì fatal momento  
sol m'addita un cammin, onde sicura  
possa giungere a lui.
- EMILIA Ma se sorpresa sei, se il genitore...
- DESEMONA Più riguardi non ho, non ho più tema,  
presente è il suo periglio al mio pensiero.  
Salvisi... a lui mi chiama il mio dovere.
- (parte)

## Scena quarta

### *Emilia sola.*

Ella a perdersi va. Seguirla io deggio...  
sola... che fo! Se giugne il padre?... Ah prima  
le mie compagne, le sue fide amiche  
avvertire si denno; alcun soccorso

Continua nella pagina seguente.

EMILIA posso almeno sperar... in qual cimento  
è questo core in sì fatal momento!  
(parte)

---

## Scena quinta

*Giardino nella casa di Otello.  
Otello assiso nella massima costernazione.*

[N. 7 - Scena e Duetto]

OTELLO Che feci!... ove mi trasse  
un disperato amor! io gli posposi  
la gloria, l'onor mio!  
Ma che!... mia non è forse?... in faccia al cielo  
fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
la sua destra, il suo cor?... Potrò lasciarla?  
Obliarla potrò?... Potrò soffrire  
vederla in braccio ad altri, e non morire?

## Scena sesta

*Jago e detto.*

JAGO Perché mesto così?... scuotiti. Ah mostra,  
che Otello alfin tu sei.

OTELLO Lasciami in preda  
al mio crudo destino.

JAGO Del suo rigore  
hai ragion di lagnarti:  
ma tu non déi, benché nemico il fato,  
cader, per nostro scorno, invendicato.

OTELLO Che mai far deggio?

JAGO Ascoltami... che pensi?...  
In te stesso ritorna... i tuoi trionfi  
di difesa ti son... sono bastanti  
i tuoi nemici ad atterrir... a farti  
sprezzare ogni altro affetto.

OTELLO Quai terribili accenti!  
L'interrotto parlare, i dubbi tuoi,  
l'irrisoluto volto  
in quanti affanni involto  
hanno il mio cor! Spiegati. Ah! non tenermi  
in sì fiera incertezza.

- JAGO** Altro dirti non so: dal labbro mio  
altro chieder non déi.
- OTELLO** Chieder non deggio?... oh dio! quanto s'accresce  
il mio timor dal tuo silenzio!... Ah forse  
l'infida!...
- JAGO** E perché cerchi  
nuova cagion d'affanni?
- OTELLO** Tu m'uccidi così. Meno infelice  
sarei se il vero io conoscessi.
- JAGO** Ebbene,  
il vuoi?... Ti appagherò... che dico? io gelo!
- OTELLO** Parla una volta.
- JAGO** Oh quale arcano io svelo!  
Ma l'amistà lo chiede,  
io cedo all'amistà. Deh sappi...
- OTELLO** Ah taci!...  
Ahimè! tutto compresi.
- JAGO** E che farai?
- OTELLO** Vendicarmi, e morir.
- JAGO** Morir non déi,  
e in disprezzarla avrai vendetta intera.
- OTELLO** Ma non tremenda e fiera,  
qual io la bramo, quale amor la chiede...  
E sicuro son io del suo delitto?...  
*(con incertezza)*  
Ah se tal fosse... qual in me... Tu Jago  
tu mi comprendi, ed il tradirmi or fora  
delitto ancora in te.
- JAGO** Che mai tu pensi?  
Confuso io son... ti parli  
questo foglio per me.
- OTELLO** Che miro! oh dio!  
Sì! di sua man son queste  
le crudeli d'amor cifre funeste.

Duetto

Non m'inganno; al mio rivale  
l'infedel vergato ha il foglio;  
più non reggo al mio cordoglio!  
Io mi sento lacerar.

JAGO (Già la fera gelosia  
versò tutto il suo veleno,  
tutto già gl'inonda il seno,  
e mi guida a trionfar.)

OTELLO  
(legge) «Caro bene»... e ardisci ingrata?

JAGO (Nel suo ciglio il cor gli veggo.)

OTELLO «Ti son fida»... Ahimè! che leggo?  
Quali smanie io sento al cor!

JAGO (Quanta gioia io sento al cor!)

OTELLO «Di mia chioma un pegno»... Oh cielo!

JAGO (Cresce in lui l'atroce sdegno.)

OTELLO Dov'è mai l'offerto pegno?

JAGO Ecco... il vedo con orror!

Insieme

OTELLO No, più crudele un'anima  
no, che giammai si vide!  
Il cuor mi si divide  
per tanta crudeltà.

JAGO (No, più contenta un'anima  
no, che giammai si vide!  
Propizio il ciel m'arride.  
L'indegna ah! sì, cadrà.)

OTELLO Che far degg'io?

JAGO Ti calma.

OTELLO Lo spero invan.

JAGO Che dici?

OTELLO Spinto da furie ultrici  
punirla alfin saprò.

JAGO Ed oserai?...

OTELLO Lo giuro.

JAGO E amore...

OTELLO Io più no 'l curo.

JAGO T'affida, i tuoi nemici  
or dunque abatterò.

OTELLO L'ira d'avverso fato  
io più non temerò:  
morrò, ma vendicato  
sì... dopo lei morirò.

JAGO (L'ira d'avverso fato  
temer più non dovrò:  
son io già vendicato,  
di lui trionferò.)  
(parte)

## Scena settima

### *Otello solo.*

Recitativo

E a tanto giunger puote  
un ingannevol cor!... Ma chi s'avanza?

## Scena ottava

### *Rodrigo e detto.*

OTELLO Rodrigo... e che mai brami?  
RODRIGO A te ne vengo  
tuo nemico, se il vuoi:  
ma al mio voler se cedi,  
tuo amico, e difensor.  
OTELLO Uso non sono  
a mentire, a tradir. Io ti disprezzo  
nemico, o difensor.  
RODRIGO (Oh che baldanza!)  
Non mi conosci ancor?  
OTELLO Sì, ti conosco,  
perciò non ti pavento;  
sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.

[N. 8 - Terzetto]

RODRIGO Ah vieni, nel tuo sangue  
vendicherò le offese:  
se un vano amor ti accese,  
distruggerlo saprò.  
OTELLO Or or vedrai qual chiudo  
giusto furor nel seno:  
sì, vendicarmi appieno  
di lei, di te dovrò.  
RODRIGO E OTELLO Qual gioia! all'armi! all'armi!  
Il traditor già parmi  
veder trafitto al suol.

## Scena nona

### *Desdemona giunge, e detti.*

DESDEMONA

(arrestandoli)

Ahimè! fermate, udite...  
Solo il mio cor ferite,  
cagion di tanto duol.

Insieme

DESDEMONA

Che fiero punto è questo!  
L'ingrato a me d'innante!  
Non cangia di sembiante!  
Misera! che sarà?

RODRIGO E OTELLO

Che fiero punto è questo!  
L'indegna a me d'innante!  
Pinta ha sul reo sembiante  
tutta l'infedeltà.

OTELLO

Deh seguimi.

RODRIGO

Ti seguo.

OTELLO

Son pago alfin.

DESDEMONA

T'arresta.

OTELLO

Vanne.

DESDEMONA

Che pena è questa!  
Che fiera crudeltà!  
Perché da te mi scacci?...  
Qual barbaro furore,  
così ti accende il core,  
che vaneggiar ti fa?

OTELLO

Ah perfida!... ed ardisci...

RODRIGO

T'affretta.

DESDEMONA

Che mai sento!

DESDEMONA,  
RODRIGO E OTELLO

Più barbaro tormento  
di questo non si dà.

DESDEMONA

Ah per pietà!

OTELLO

Mi lascia.

DESDEMONA

Ma che ti feci io mai?

OTELLO

Or ora lo vedrai...  
(Finge l'indegna ancor!)

Insieme

DESDEMONA	Tra tante smanie e tante quest'alma che delira su i labbri miei già spira: sento mancarmi il cor!
RODRIGO E OTELLO	Tra tante smanie e tante quest'alma mia delira, vinto è l'amor dall'ira, spira vendetta il cor. <i>(partono)</i>

Recitativo

DESDEMONA L'ingrato mi lasciò! misera! io moro.  
*(sviene)*

## Scena decima

### *Emilia, e detta.*

EMILIA Desdemona! che veggo! al suol giacente...  
Pallor di morte le ricopre il volto...  
O ciel!... chi mi soccorre!  
Quale aiuto recarle?...  
O tu dell'alma mia parte più cara,  
ascoltami, deh, riedi a questo seno...  
la tua amica ti chiama... Ah! non risponde!  
Gelo è il petto e la man... Chi me l'invola?  
Quel barbaro dov'è?... vorrei... che miro?...  
Apre i languidi lumi... alfin respiro!

DESDEMONA Chi sei?...

EMILIA Non mi conosci?

DESDEMONA Emilia!

EMILIA Ah quella,  
quell'appunto son io. Segui i miei passi,  
salvati per pietà.

DESDEMONA Ma potrò mai  
rivederlo?... abbracciarlo!... Ah se no 'l sai  
vanne, cerca, procura...

EMILIA E che mai chiedi?  
Intenderti chi può?

DESDEMONA Confusa, oppressa  
in me non so più ritrovar me stessa!

Che smania! ahimè! che affanno?  
Chi mi soccorre, oh dio!  
Per sempre ahi, l'idol mio  
perder così dovrò!  
Barbaro ciel tiranno!  
Da me se lo dividi,  
salvalo almen; me uccidi:  
contenta io morirò.

## Scena undicesima

*Coro di Damigelle, indi coro di Confidenti, poi Elmiro.*

DESDEMONA Qual nuova a me recate?...  
Men fiero, se parlate,  
si rende il mio dolor.

CORO DELLE DAMIGELLE Trema il mio core e tace.

DESDEMONA De' detti ah! più loquace  
è quel silenzio ancor!  
*(si avvanza il coro dei confidenti)*

DESDEMONA Ah ditemi almen voi...

CORO Che mai saper tu vuoi?

DESDEMONA Se vive il mio tesor.

CORO Vive, serena il ciglio...

DESDEMONA Salvo dal suo periglio?...  
Altro non chiede il cor.

ELMIRO Qui!... indegna!

DESDEMONA Il genitore!

ELMIRO Del mio tradito onore  
come non hai rossor?

CORO Oh ciel! qual nuovo orror!

DESDEMONA L'error d'un'infelice,  
pietoso in me perdona,  
se il padre m'abbandona,  
da chi sperar pietà?

ELMIRO No, che pietà non merti.  
Vedrai fra poco, ingrata!  
qual pena è riserbata  
per chi virtù non ha.



Insieme

DESEMONA

Palpita il cuor nel petto,  
a quel severo aspetto  
più reggere non sa!

ELMIRO

Odio, furor, dispetto  
han la pietà nel petto  
cangiata in crudeltà.

CORO DELLE  
DAMIGELLE

Come cangiar nel petto  
può il suo paterno affetto  
in tanta crudeltà?

CORO DEI CONFIDENTI

Se nutre nel suo petto  
un impudico affetto,  
giusta è la crudeltà.

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*La scena rappresenta una stanza da letto.  
Emilia, Desdemona in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia,  
ed immersa nel più fiero dolore.*

[N. 10a - Scena e Canzone del Gondoliere]

(Desdemona a quel canto si scuote)

DESDEMONA Ah!

EMILIA Dagli affanni oppressa  
parmi fuor di sé stessa.  
Che mai farò?... chi mi consiglia? oh cielo!...  
Perché tanto ti mostri a noi severo?

DESDEMONA (Ah no; di rivederlo io più non spero!)

EMILIA (facendosi coraggio, ed avvicinandosi a lei)  
Rincorati, m'ascolta... in me tu versa  
tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto  
puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...

DESDEMONA Che mai dirti poss'io?...  
Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

EMILIA Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura,  
da saggia che tu sei,  
di dar tregua per poco alle tue pene.

DESDEMONA Che dici?... che mai pensi?... In odio al cielo,  
al mio padre, a me stessa... in duro esilio  
condannato per sempre il caro sposo...  
Come trovar poss'io tregua, o riposo?

*Sentesi da lungi il Gondoliere, che scioglie all'aura un dolce canto.*

Canzone del Gondoliere

Nessun maggior dolore  
che ricordarsi del tempo felice  
nella miseria.

(Dante)

DESDEMONA (a quel canto si scuote)

Oh come infino al cuore  
giungon quei dolci accenti!

(alzasi, e con trasporto si avvicina alla finestra)

Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti  
lo stato mio crudele!

- EMILIA È il Gondoliero, che cantando inganna  
il cammin sulla placida laguna  
pensando a' figli, mentre il ciel s'imbruna.
- DESDEMONA Oh lui felice! ah! se potessi anch'io  
sperar... vana lusinga!... a inutil pianto  
sol mi serbasti ingiusto amor!...
- EMILIA Che veggio!  
S'accresce il suo dolor...
- DESDEMONA Isaura!... Isaura!
- EMILIA Essa l'amica appella,  
che all'Africa involata, sé vicina  
qui crebbe, e qui morio...
- DESDEMONA Infelice tu fosti  
al par di me. Ma or tu riposi in pace.
- EMILIA O quanto è ver, che ratti a un core oppresso  
si riuniscono gli affanni!
- DESDEMONA O tu del mio dolor dolce strumento!  
Caro pegno d'Amor, che sol m'avanzi,  
io te riprendo ancora;  
e unisco al mesto canto  
i sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

[N. 10b - Canzone del salice e Preghiera]

Assisa a' piè d'un salice,  
immersa nel dolore  
gemea trafitta Isaura  
dal più crudele amore:  
l'aura tra i rami flebile  
ne ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi  
a' caldi suoi sospiri,  
il mormorio mesceano  
de' lor diversi giri:  
l'aura fra i rami flebile  
ne ripeteva il suon.

Salce, d'amor delizia!  
Ombra pietosa appresta,  
(di mie sciagure immemore)  
all'urna mia funesta;  
né più ripeta l'aura  
de' miei lamenti il suon.

Che dissi!... Ah m'ingannai!... Non è del canto  
questo il lugubre fine. M'ascolta... oh dio!

(un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra)

Qual mai strepito è questo!...  
Qual presagio funesto!

EMILIA Non paventar; rimira:  
impetuoso vento è quel, che spira.

DESEMONA Io credeva che alcuno... oh come il cielo  
s'unisce a' miei lamenti!...  
Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere  
mesti sospiri, e pianto,  
morì l'afflitta vergine  
ahi! di quel salce accanto.

Morì... che duol! l'ingrato...  
poté... ma il pianto oh dio!  
proseguir non mi fa. Parti, ricevi  
da' labbri dell'amica il bacio estremo.

EMILIA Oh che dici!... Ubbidisco... oh come io tremo!

## Scena seconda

*Desdemona nel massimo dolore dirige al cielo la seguente preghiera.*

Preghiera

DESEMONA

Deh calma, o ciel, nel sonno  
per poco le mie pene,  
fa', che l'amato bene  
mi venga a consolar.

Se poi son vani i prieghi,  
di mia breve urna in seno  
venga di pianto almeno  
il cenere a bagnar.

*(ella cala la tendina e si getta sul letto)*

## Scena terza

*Otello s'introduce nella stanza di Desdemona per una segreta porta, tenendo in mano una accesa fiaccola, ed un pugnale.*

[N. 10c - Sortita Otello]

**OTELLO** Eccomi giunto inosservato, e solo  
nella stanza fatal... Jago involommi  
al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
dirigere qui seppe.  
(ei rimane per un momento attonito, indi attento guarda in giro)  
Il silenzio m'addita,  
ch'ella di mia partenza omai sicura  
sogna il rivale, e più di me non cura.  
(riguardando verso la tendina del letto)  
Quanto t'inganni, egli or al suol trafitto...  
Che dissi!... ah sol tu colpi al mio delitto!  
(pian piano si avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore)  
Che miro! ahimè!... quegli occhi abbenché chiusi,  
pur mi parlano al cor! Quel volto, in cui  
natura impresse i più bei pregi sui,  
mi colpisce, m'arresta.  
(confuso s'allontana dal letto)  
Ma se mio più non è... perché serbarlo?  
Struggasi... ~  
(avvicinandosi di nuovo a lei)  
E chi mai puote  
riprodurne l'egual!  
(indi si allontana da lei pieno di perplessità)  
È sua la colpa,  
se il mio temuto aspetto  
l'allontana da me? Perché un semblante,  
barbaro ciel, non darmi in cui scolpito  
si vedesse il mio cor?... Forse... ch'allora...  
Che dico!... E il tradimento  
non merta il mio rigor? Mora l'indegna!  
(avvicinandosi di nuovo al letto)  
Ahi! trema il braccio ancor! crudele indugio!  
(rimirando la face)  
Eccone la cagion... Tolgasi...  
(Spegne la face gittandola a terra.)  
Oh notte  
che mi siedì sul ciglio, eternamente  
colle tenebre tue copri l'orrore  
di questo infausto giorno.

**DESDEMONA** Amato ben. (in sonno)

OTELLO Che sento!... A chi quel nome?  
Sogna, o è pur desta?  
*(un lampo che passa a traverso della finestra gli mostra ch'ella dorme)*  
Ah! che tra' lampi il cielo  
a me più chiaro il suo delitto addita,  
e a compir la vendetta il ciel m'invita.

*(un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta, e tra frequenti lampi riconosce Otello)*

Iniqua!

DESDEMONA Ahimè!... che veggo!...  
Come mai qui giungesti?...  
Come tu puoi?... ma no... contenta io t'offro  
inerte il petto mio,  
se più quell'alma tua pietà non sente...

OTELLO La tradisti, o crudel!

DESDEMONA Sono innocente.

OTELLO Ed osi ancor, spergiura!...  
Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto  
mi trafiggono a gara!

DESDEMONA Ah padre! ah che mai feci!  
È sol colpa la mia di averti amato.  
Uccidimi, se vuoi, perfido, ingrato!

[N. 10d - Duetto]

Non arrestare il colpo...  
Vibralo a questo core,  
sfoga il tuo reo furore,  
intrepida morirò.

OTELLO Ma sappi pria che mori,  
per tuo maggior tormento  
che già il tuo bene è spento,  
che Jago il trucidò.

DESDEMONA Jago! che ascolto!... oh dio!  
Barbaro! che facesti?  
Fidarti a lui potesti?  
A un vile traditor?

OTELLO Vile!... ah sì, ben comprendo  
perché così ti adiri;  
ma inutili i sospiri  
or partono dal cor.

*(i lampi continuano)*

DESDEMONA Ah crudel!

OTELLO Oh rabbia! io fremo!

DESDEMONA Ah! qual giorno!

OTELLO Il giorno estremo...

DESEMONA Che mai dici?

OTELLO A te sar .

Insieme

OTELLO (Ah! quel volto, a mio dispetto,  
di furor disarmo il petto,  
in me desta la piet .)

DESEMONA (Per lui sento ancor nel petto,  
bench  ingiusto, un dolce affetto,  
per lui sento ancor piet .)

(comincia il temporale)

Insieme

OTELLO Notte per me funesta!  
Fiera crudel tempesta!  
Accresci co' tuoi fulmini,  
col tuo fragore orribile  
accresci il mio furor!

DESEMONA Notte per me funesta!  
Fiera crudel tempesta!  
Tu accresci in me co' fulmini,  
col tuo fragore orribile  
i palpiti, e l'orror.

(il temporale cresce, i tuoni si succedono con gran fragore)

DESEMONA Oh ciel! se me punisci  
  giusto il tuo rigor.

(i tuoni cessano, ma i lampi continuano)

OTELLO Tu d'insultarmi ardisci!  
Ed io m'arresto ancor?

DESEMONA Uccidimi... ti affretta,  
saziati alfin crudel!

OTELLO Si compia la vendetta.

(la prende, la spinge sul letto, e nell'impugnare il ferro Desdemona sviene. Egli vibra il colpo)

DESEMONA Ahim ...

OTELLO Mori infedel!

(si allontana dal letto nel massimo disordine, e spavento, cerca di occultare il suo delitto, e l'oggetto del suo dolore con tirare le tendine del letto)

[N. 10e - Finale III]

(dopo un breve silenzio)

Che sento!... Chi batte?...

LUCIO  
(da fuori) Otello!

OTELLO Qual voce!...  
Occultati, atroce  
rimorso nel cor!

## Scena quarta

### *Lucio e detto.*

OTELLO                   Rodrigo?  
LUCIO                     Egli è salvo.  
OTELLO                   E Jago?  
LUCIO                     Perisce.  
OTELLO                   Ah chi lo punisce?  
LUCIO                     Il cielo, l'amor.  
OTELLO                   Che dici?... e tu credi?..  
LUCIO                     Ei stesso le trame,  
                              le perfide brame  
                              sorpreso svelò.  
OTELLO                   Che ascolto!..  
LUCIO                     Ah, già tutti  
                              deh mira contenti..  
OTELLO                   A tanti tormenti  
                              resister non so!

## Scena ultima

### *Doge, Elmiro e Rodrigo con Séguito, e detti.*

DOGE                     Per me la tua colpa  
                              perdona il senato.  
ELMIRO                   Già riedo placato  
                              qual padre al tuo sen.  
RODRIGO                 Il perfido Jago  
                              cangiò nel mio petto  
                              lo sdegno in affetto...  
                              ti cedo il tuo ben.  
OTELLO                   Che pena!..  
CORO                     Che gioia!  
DOGE E RODRIGO        Accogli nel core  
                              il pubblico amore,  
                              la nostra amistà.  
ELMIRO                   La man di figlia...





---

# I N D I C E

---

Personaggi.....	3	Scena terza.....	17
Atto primo.....	4	Scena quarta.....	17
[Ouverture].....	4	Scena quinta.....	18
Scena prima.....	4	[N. 7 - Scena e Duetto].....	18
[N. 1 - Introduzione].....	4	Scena sesta.....	18
[N. 2 - Cavatina].....	5	Scena settima.....	21
Scena seconda.....	6	Scena ottava.....	21
Scena terza.....	6	[N. 8 - Terzetto].....	21
[N. 3 - Duetto].....	7	Scena nona.....	22
Scena quarta.....	7	Scena decima.....	23
[N. 4 - Scena e Duettino].....	7	[N. 9 - Aria e Finale II].....	24
Scena quinta.....	9	Scena undicesima.....	24
Scena sesta.....	9	Atto terzo.....	26
Scena settima.....	10	Scena prima.....	26
Scena ottava.....	10	[N. 10a - Scena e Canzone del	
Scena nona.....	11	Gondoliere].....	26
Scena decima.....	11	[N. 10b - Canzone del salice e	
Scena undicesima.....	11	Preghiera].....	27
[N. 5 - Coro e Finale I].....	11	Scena seconda.....	28
Scena dodicesima.....	12	Scena terza.....	29
Scena tredicesima.....	13	[N. 10c - Sortita Otello].....	29
Atto secondo.....	16	[N. 10d - Duetto].....	30
Scena prima.....	16	[N. 10e - Finale III].....	31
[N. 6 - Aria].....	16	Scena quarta.....	32
Scena seconda.....	17	Scena ultima.....	32

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ah vieni, nel tuo sangue (Rodrigo e Otello) .....	21
Ah! sì, per voi già sento (Otello) .....	5
Assisa a' piè d'un salice (Desdemona) .....	27
Che smania. Ohimè! che affanno? (Desdemona) .....	24
Incerta l'anima (Coro) .....	14
Non arrestare il colpo (Desdemona e Otello) .....	30
Vorrei, che il tuo pensiero (Desdemona e Emilia) .....	8